

**Rapporto della Commissione del Piano Regolatore sul M.M. no. 24 del 24 giugno 2009
concernente la concessione di un credito di Fr. 1'300'000.- per l'acquisizione del
Rivellino del Castello Visconteo di Locarno e aree adiacenti**

Locarno, il 9 dicembre 2009

La CPR esprime innanzitutto soddisfazione per avere potuto esaminare un Messaggio Municipale con linea argomentativa accompagnata da una ricca presentazione storica che non lascia dubbi sulla necessità di concordare con quanto il MM chiede e cioè l'acquisizione del Rivellino e di alcune aree adiacenti da parte della Città.

Aspetti storici e di gestione:

Il Rivellino, la cui realizzazione risale ai primi anni del cinquecento, è l'unica costruzione militare di quella lontana epoca sopravvissuta in uno stato di integra conservazione. Forse merito di questa è il fatto che attorno al Rivellino nel tempo sono stati costruiti degli edifici che lo hanno nascosto al pubblico ed al contempo preservato la sua parte caratteristica a punta, visibile dalla corte. Il valore storico-culturale del bastione, indipendentemente dalla sua attribuzione a Leonardo da Vinci, è incontestato.

Prima di esprimersi sul Messaggio municipale in questione, la CPR, unitamente alla commissione della Gestione, ha voluto raccogliere informazioni più dettagliate sull'oggetto, invitando in data 19 ottobre 2009 lo storico prof. Marino Viganò e successivamente in data 26 ottobre il Direttore dell'Ufficio cantonale dei monumenti storici dr. Giuseppe Chiesi.

Il primo ha esposto in grandi linee il puntiglioso lavoro di raccolta dei numerosi indizi che permettono ora con grande probabilità di attribuire l'opera al grande genio medioevale, sebbene in mancanza di documenti d'archivio comprovanti sia impossibile giungere a certezza.

A giudizio dello storico, il monumento riveste in ogni caso un'importanza tale da rappresentare un indubbio elemento di valorizzazione per l'intero Locarnese, anche in vista anche dell'Expo mondiale 2015 di Milano, che convoglierà in Lombardia milioni di visitatori, con molti anche in Ticino.

L'ipotizzata destinazione del Rivellino quale possibile futura area museale, porta la CPR a chiedere quale progetto abbia il lod. Municipio in relazione alle iniziative nel quadro di «Expo 2015» a Milano anche alla luce della convenzione sottoscritta dai sindaci di Locarno e Milano il 21 gennaio 2009. In tale contesto sono già ipotizzabili due appuntamenti locarnesi: nell'aprile 2010 l'esposizione di un disegno e di due frammenti di disegni di mano di Leonardo, preparatori dell'allestimento del progetto di scenografia e di macchina teatrale dell'«Orfeo» del Poliziano per Charles II d'Amboise (1507); e nell'estate 2013 l'esposizione di disegni dal *Codice Atlantico* per la mostra «Leonardo ingegnere militare».

Queste esposizioni potrebbero preludere all'istituzione di uno spazio museale nel Rivellino o, in alternativa sinergica, in spazi confacenti. Il tutto potrebbe dunque assumere carattere di primaria importanza quale vettore di promozione del manufatto con l'indiretto indotto turistico che ciò potrebbe determinare ed assumere per tutta la regione del Lago Maggiore e del Cantone Ticino.

Si tratta quindi per il nostro Municipio di preparare e organizzare con cura quest'occasione, molto importante per posizionare il Rivellino leonardesco quale attrazione permanente culturale-turistica a livello mondiale.

Di segno altrettanto positivo il parere del dr. Chiesi che considera pure l'acquisizione rispettivamente il passaggio in mani pubbliche del comparto quale mezzo irrinunciabile per dare visibilità e far rivivere il monumento e integrarlo funzionalmente nell'area del Castello Visconteo. Complesso monumentale quest'ultima secondo la sua opinione personale di "Bellinzonese", a tutt'oggi è insufficientemente valorizzato. Lacuna alla quale l'acquisizione del Rivellino e aree adiacenti potrebbe contribuire a rimediare.

Anche la nostra commissione è dell'avviso che una riqualifica di tutto il comparto del Castello Visconteo sia indispensabile, anche nell'ottica di una migliore integrazione di quest'area storico-archeologico-culturale quale fondamentale perno connettivo tra le seguenti importanti zone pianificatorie della città:

- 1) Città vecchia e Piazza Grande;
- 2) quartiere Rusca e Saleggi;
- 3) Locarno Campagna con relativo Autosilo castello.

Effetti della menzione di Monumento nazionale a Registro fondiario

Come rilevato dal Municipio, anche il Rivellino, come pure i terreni adiacenti il Castello Visconteo oggetto della proposta espropriativa, sono qualificati a Registro fondiario con la menzione "*Monumento nazionale*".

Tale definizione deriva da rispettive risoluzioni adottate dal consiglio di Stato in applicazione della *Legge cantonale sulla conservazione dei monumenti storici e artistici* del 14 gennaio 1909 e del relativo Regolamento di applicazione. L'attribuzione della qualità di monumento ai sensi di tale legge, ha sottoposto gli stessi sotto la vigilanza del Consiglio di Stato.

Con l'entrata in vigore il 15 aprile 1946 della nuova *Legge cantonale sulla protezione dei monumenti storici ed artistici*, e rispettivo *Regolamento di protezione dei monumenti storici*, gli immobili già iscritti sulla base della legge del 1909 sono state considerati iscritti anche sulla base della nuova legge.

Con l'entrata in vigore della *Legge cantonale sulla protezione dei beni culturali* del 13 maggio 1997, questa ha previsto all'art. 53 che l'elenco dei monumenti storici e artistici valeva per la durata di 10 anni a decorrere dall'entrata in vigore della legge quale inventario transitorio di beni culturali protetti d'interesse cantonale.

La legge del 1997 prevedeva che entro la durata di 10 anni il Consiglio di Stato avrebbe fatto aggiornare l'inventario dei beni mobili mentre i Comuni, sentito preavviso della Commissione, avrebbero istituito la protezione dei beni culturali immobili con gli strumenti pianificatori prescritti dalla Legge, e che il Consiglio di Stato avrebbe predisposto la loro inventarizzazione. Mediante modifica del 27 gennaio 2009, entrata in vigore il 20 marzo 2009, il Cantone ha stabilito che i Comuni collaborano con il Cantone nell'aggiornamento

della protezione dei beni culturali immobiliari e, su richiesta del Consiglio di Stato, sono tenuti a promuovere le procedure di variante o revisione del Piano regolatore per i beni immobili di interesse cantonale. E' dunque caduta la durata di protezione limitata a 10 anni.

L'art. 54 della *Legge sulla protezione dei beni culturali* del 1996 ha previsto che le *Zone di protezione* istituite con decreti esecutivi del Consiglio di Stato in applicazione dell'articolo 12 della *Legge per la protezione dei monumenti storici e artistici*, valgono quali *Perimetri di rispetto* ai sensi dell'articolo 22 cpv 2 della *Legge sulla protezione dei beni culturali*. La legge cantonale del 1997 prevedeva che i Comuni interessati sono tenuti ad integrare le zone di protezione nei loro piani regolatori entro 10 anni dall'entrata in vigore della legge. Mediante modifica del 27 gennaio 2009, entrata in vigore il 20 marzo 2009, il Cantone ha stabilito che le protezioni di beni culturali e le zone di protezione istituite con decreti esecutivi del Consiglio di Stato e l'applicazione della *Legge per la protezione dei monumenti storici ed artistici*, permangono in vigore fin tanto che non siano formalmente abrogate o aggiornate secondo i disposti della legge. Anche in questo caso la durata di protezione limitata a 10 anni è caduta.

Con lettera del 2 ottobre 2009, il Municipio di Locarno ha confermato che nell'ambito della revisione del *Piano particolareggiato del Centro storico*, prossimamente sarà sottoposto al Dipartimento del territorio per l'esame preliminare secondo l'art. 33 LALPT, l'istituzione di una specifica zona di protezione dell'area monumentale del Castello, Rivellino compreso, e delle relative aree adiacenti. La CPR auspica che l'integrazione delle zone previste dalla *Legge cantonale sulla protezione dei beni culturali* abbia luogo sollecitamente, non appena l'inventario sarà stato terminato da parte del Cantone.

I terreni e gli scorpori di questi che il Municipio chiede il permesso di potere espropriare, già oggi si trovano compresi nelle *Norme di attuazione del piano di protezione del centro storico* del 30 maggio 1983. L'art. 3 stabilisce che tale piano di protezione ha lo scopo di conservare il tessuto antico, la protezione e rivalorizzazione degli oggetti culturali, artistici e naturali di pregio e la conservazione protezione del documento storico costituito dalla città antica, in quanto fonte di dati per la storia locale. Le norme di dettaglio a tutela dei monumenti storici che beneficiano della protezione della *Legge cantonale sulla protezione dei beni culturali* verranno dunque esaminate al momento dell'adozione della revisione delle *Norme del centro storico*, attualmente in corso, e quando sarà terminato, da parte del Cantone, l'inventario delle opere protette sulla scorta della *Legge cantonale sulla protezione dei beni culturali*.

Sono pertanto date tutte le premesse, affinché i fondi oggetto di richiesta di espropriazione possano essere espropriati ai sensi della *Legge cantonale sulla protezione dei beni culturali*. Il Rivellino consiste, infatti, in un oggetto dal valore storico culturale di eccezionale interesse pubblico, non solo per Locarno, ma anche per il Ticino, la Svizzera e per la storia d'Europa.

La progettazione e pianificazione di dettaglio dell'utilizzo futuro del manufatto potrà essere oggetto di discussione più approfondita in occasione della prossima revisione delle *Norme del centro storico* di Locarno, in applicazione dell'art. 20 della *Legge cantonale sulla protezione dei beni culturali*. In tale occasione andranno anche valutati e determinati nuovamente i perimetri di rispetto da concretizzare nel piano regolatore del Comune in applicazione dell'art. 22 cpv. 2 della *Legge Cantonale sulla Protezione dei Beni Culturali*.

Utilizzazione futura del Rivellino e relativo comparto

Non essendo a conoscenza delle intenzioni del Municipio circa la pianificazione di dettaglio in atto in relazione alla zona adiacente al monumento, la Commissione sollecita il Municipio a ricercare, mediante l'allestimento di un progetto di massima, le soluzioni che possono consentire una reale rivalutazione architettonica e urbanistica del Rivellino nel contesto dell'area monumentale d'interesse nazionale del Castello Visconteo.

Il Rivellino è uno dei pochi bastioni dal valore storico paragonabile, rimasto dal 1531 a tutt'oggi in mano a proprietari privati. Occorre finalmente sottoporre il manufatto storico agli interventi conservativi e di manutenzione cui avrebbe dovuto essere oggetto già da molti anni, intesi non solo a prevenirne il deterioramento bensì anche a garantirne la fruibilità da parte del pubblico.

Per “valorizzare” il baluardo non solo a scopo turistico, ma in un'ottica culturale più ampia, bisogna predisporre accessi sicuri correttamente segnalati, allontanare il materiale accumulato nel corso dei secoli mediante scavi archeologici e provvedere a una sistemazione minima con la valorizzazione degli elementi significativi e ad una progettazione relativamente all'impiego futuro dei relativi spazi.

Relativamente agli accessi, va considerato che attualmente la part. 5550 RFD relativa al Rivellino, è già oggi al beneficio di un “*diritto di passo con carro*” a carico della part. 598 RFD. Tale passo carrabile passa attraverso una strada coperta (attualmente chiusa da un portone) che conduce direttamente da Via Franchino Rusca al Rivellino. Questo passo permetterebbe dunque già un accesso ideale per il pubblico, per raggiungere ed ammirare l'opera, e verrebbe anch'esso espropriato a favore del Comune, in caso di espropriazione della part. 5550 RFD.

La CPR aveva suggerito al Municipio l'istituzione di una Zona di pianificazione per poter anticipare gli studi volti alle misure di salvaguardia ancora prima di procedere all'espropriazione, considerato che si tratta di un monumento storico protetto dalla legislazione cantonale e non di un qualsiasi oggetto commerciabile. L'esecutivo non ha seguito questa strada, indicando che basta per ora la protezione determinata dalla menzione “*monumento nazionale*” che pone il comparto sotto la stretta vigilanza diretta da parte dell'*Ufficio Beni Culturali del Dipartimento del territorio*.

L'acquisizione nella forma espropriativa appare dunque una necessità culturale irrinunciabile non solo per togliere il Rivellino dall'oblio nel quale è rimasto sprofondato da secoli ma anche per la salvaguardia di una fortificazione d'indubbio ed eccezionale valore storico, per il nostro Cantone, la Svizzera e la storia d'Europa.

La *Legge Cantonale sulla Protezione dei Beni Culturali* prevede all'art. 8 che il Cantone partecipa ai costi di manutenzione regolare, di conservazione e restauro di beni cantonali protetti di interesse cantonale, previo esame del progetto d'intervento e se non è possibile il finanziamento con altri mezzi. Il contributo va discusso con il Cantone e può raggiungere il 50%. Anche la Confederazione può partecipare. Da quanto compreso dalla Commissione, non

sembra che il Cantone né la Confederazione abbiano, in questo periodo, particolari disponibilità finanziarie per l'operazione. Il Comune è stato dunque invitato a trovare eventualmente qualche grosso finanziatore privato (fondazioni, lasciti ecc.).

La Commissione ritiene che sia importante che il Comune, al quale incombe la coordinazione del restauro e del rilancio del manufatto, sotto la vigilanza del Cantone, proceda immediatamente ad attivarsi per trovare privati interessati a co-finanziare non solo l'operazione di restauro e conservazione del bene ma anche parallelamente uno studio relativo all'utilizzo dello stesso nel contesto del Castello Visconteo e della pianificazione più in generale di un utilizzo più interessante per il pubblico del più prezioso comparto storico di Locarno.

In quest'ottica, l'idea di un co-finanziamento pubblico-privato, andrebbe considerato anche relativamente al Castello Visconteo, per risollevarlo dal torpore nel quale da troppi anni - salvo alcuni sporadici episodi- è oramai sprofondata.

La Commissione rileva che i lavori di sistemazione e recupero dovrebbero essere iniziati nel più breve lasso possibile per poter permettere la fruizione del monumento al pubblico in condizioni di sicurezza e decoro, anche in prospettiva di *Expo 2015*.

Contemporaneamente occorrerà procedere all'elaborazione di un progetto di consolidamento e restauro con un progetto di massima relativo ai possibili usi futuri del baluardo restaurato da parte dell'ente pubblico, unitamente ad un progetto di rilancio artistico-culturale dell'area monumentale e del Castello-Visconteo, magari anche con il coinvolgimento di sponsorizzatori privati.

I progetti ed i lavori andranno concertati con l'Ufficio beni culturali cantonali della Sezione Sviluppo territoriale del Dipartimento del territorio e con la Commissione Federale dei monumenti storici dell'Ufficio Federale della Cultura, anche per potere definire, il prima possibile, il grado di partecipazione finanziaria del Cantone e della Confederazione in tali operazioni.

Coerentemente con quanto esposto in precedenza, la CPR aderisce dunque al M.M. 24, invitando il Consiglio comunale ad approvare il relativo messaggio.

(f.to)

Niccolò Salvioni, relatore

Francesco Gilardi

Davide Giovannacci

Sabrina Ballabio Morinini

Eva Feistmann

Giovanni Monotti

Aldo Lafranchi

Mattia Scaffetta, presidente

Philippe Jaquet-Richardet

Marco Büchler